

Debito
S&P alza il rating creditizio di Iren: ora è «BBB»



» L'Agenzia di rating Standard & Poor's ha rivisto al rialzo il rating per il merito di credito a lungo termine del Gruppo Iren portandolo a «BBB» Outlook «Stabile» dal precedente «BBB-» Outlook «Positive». Lo stesso rating è attribuito anche

al debito senior non garantito. Il miglioramento del giudizio di rating da parte degli analisti di S&P - commenta Iren - riflette la resilienza del modello di business del gruppo dimostrata nel corso del 2022 e l'aggiornamento del piano

strategico al 2030. L'Outlook stabile riflette anche le aspettative degli analisti di S&P in merito all'impegno del management di Iren di mantenere l'attuale livello di rating e la propria politica finanziaria equilibrata.

Ricerca Indagine di Gia e Università su 150 aziende parmensi Sostenibilità, le nostre Pmi cominciano ad adeguarsi

» Qual è l'approccio alla sostenibilità delle piccole-medie imprese? A rivelarlo è l'indagine svolta dal Gruppo imprese artigiane (Gia) in collaborazione con l'Università di Parma, che ha raccolto diversi dati sottoponendo agli associati un questionario.

Ciò che è emerso, su circa 150 aziende che hanno partecipato, è che «si sono dimostrati attenti al tema aziende alimentare e meccaniche per lo più in fase di approccio iniziale al problema, mentre il 10% è già a un livello avanzato - esordisce Giuseppe Iotti, presidente Gia, durante la conferenza avvenuta ieri mattina nella sede del Gruppo -. Un 15%, poi, mette sul mercato già oggi prodotti che definisce green e altrettanti si stanno muovendo perché lo richiedono i propri clienti. Un buon numero utilizza e cerca di adoperare più materiali riciclati e una metà si sforza di acquistare energia da fonte rinnovabile o produrme direttamente. Purtroppo, però - sottolinea - solo il 15% ha ottenuto fino ad ora finanziamenti pubblici per operare in questo o quell'aspetto della transizione energetica ambientale».

10%

Aziende a un livello avanzato

Si tratta di imprese che hanno un approccio alla sostenibilità definito di «livello avanzato»

15%

Imprese che hanno lanciato prodotti «green»

Un uguale percentuale di aziende dovrebbe farlo perché lo chiedono i clienti.



Dati che rivelano un percorso - seppur lento - verso la sensibilizzazione delle Pmi del territorio al tema della sostenibilità. In particolare, le percentuali mostrate fotografano una situazione «ancora allo stato embrionale»: ben il 46% delle imprese che hanno risposto al questionario, infatti, per il momento non ritengono importante investire risorse nel prossimo futuro nei percorsi di sostenibilità e di attenzione al cambiamento climatico (contro un 27% che ha risposto «sì, decisamente» e un 25% «sì»).

«La volontà, comunque, di investire sulla sostenibilità c'è, lo dimostra l'oltre 50% a favore - analizza i dati Pier Luigi Marchetti, docente dell'Ateneo parmigiano che ha coordinato l'indagine - . Il

Relatori

Giuseppe Iotti, presidente del Gia, e Pier Luigi Marchetti, docente universitario.

fatto è che stanziare dei budget significativi quando ancora, ad oggi, non c'è un impatto diretto sulla strategia aziendale, non permette a tutti di capirne l'immediata importanza». Infatti «soltanto circa il 20% delle imprese possiede o sta ottenendo una certificazione ambientale, tra cui ad esempio la certificazione Iso 14001 - riprende Marchini -, ad evidenza del fatto che il percorso non abbia esiti immediati e comportamenti differenti fasi di progressiva attuazione».

È da considerare positivo, invece, il fatto che «ben il 43% circa delle imprese abbia realizzato negli ultimi tre anni degli interventi o degli investimenti in grado di consentire una riduzione dell'utilizzo di energia» afferma l'esperto. «Grazie alle risposte di un buon numero dei nostri associati, abbiamo quindi capito che c'è interesse riguardo il tema della sostenibilità - conclude Iotti - e quindi dobbiamo continuare su questa strada portando avanti proposte per cercare di aiutare i nostri associati ad orientarsi e crescere nel mondo della sostenibilità».

Anna Pinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cna sulle tasse Pressione sulle aziende: a Parma è del 51,8%

» La data in calendario a partire dalla quale i profitti si possono ritenere idealmente prodotti per sé da una piccola impresa italiana è arrivata prima nel 2022. Il tax free day è stato il 10 luglio, in netto anticipo rispetto all'anno precedente quando era il 7 agosto, secondo lo studio «Comune che vai fisco che trovi» dell'Osservatorio permanente sulla tassazione delle Pmi della Cna. L'analisi del peso di tributi erariali, locali e dei contributi sul reddito d'impresa ed il suo contraltare, il reddito disponibile vede in media un total tax rate del 52,7%.

Ma le differenze sul territorio sono importanti. Una piccola impresa di Agrigento ha bisogno di lavorare oltre un mese in più per far fronte al carico fiscale rispetto a una di Bolzano, nel 2022 con il 30 luglio come tax free rate e una pressione fiscale del 58%. Nella città altoatesina la data di liberazione fiscale è il 18 giugno bolzanino e il carico fiscale al 46,7%. Parma è messa abbastanza bene perché la nostra provincia è al 40esimo posto con una pressione fiscale al 51,8% (come quella di Modena) - quindi più basso della media - e un tax free day al 7 luglio. Poco meglio di Parma fanno Piacenza (51,1%) e Reggio Emilia (51%). Il capoluogo regionale dell'Emilia Romagna, cioè Bologna, invece ha una pressione fiscale più alta della media italiana e pari al 56,1% ed è 105esima in classifica generale.

In cima alla classifica dei capoluoghi di provincia con il regime più favorevole ci sono anche, in seconda posizione, Trento con il 47,9% e Gorizia con il 48,5%. A fondo si piazzano invece, oltre ad Agrigento, Vercelli con il 57,1% e Biella con il 56,9%. Tra le principali città, Roma è in 83esima posizione con il 53,4% e Milano 24esima con il 51,3%.

Cisita Parma Agricoltura 4.0, giovani a lezione allo Stuard



» Nell'ambito del corso di formazione superiore «Tecnico nella qualità dei prodotti alimentari esperto di economia circolare», organizzato da Cisita Parma, si è svolta negli scorsi giorni un'interessante lezione teorico-pratica focalizzata sulle tecnologie 4.0 in agricoltura. L'attività si è tenuta nella sede dell'azienda agraria I.T.A.S. «Fabio Bocchialini» - Podere Stuard, coinvolgendo la società X Farm, la cui divisione Education forma studenti e docenti nel campo dell'Agricoltura 4.0 con particolare attenzione alle



nuove tecnologie nel settore. Grazie alla guida di X Farm, gli studenti, nella prova pratica, hanno potuto installare una stazione meteo per il monitoraggio digitale dei parametri ambientali e un sensore per il monitoraggio dell'umidità del suolo, con l'obiettivo di digitalizzare l'azienda agricola. Il corso, finanziato con risorse del Programma Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna, è ormai giunto alla fase di stage in azienda. Le aziende interessate ad un inserimento degli studenti nelle loro aziende, per un totale di 200 ore, possono contattare la coordinatrice del corso, Carlotta Petrolini, all'indirizzo e-mail petrolini@cisita.parma.it.

Coop Alleanza 3.0: piano da 760 milioni Ma nel 2022 il rosso arriva a 123 milioni

» Coop Alleanza 3.0, la più grande coop italiana di consumatori con quasi 2,3 milioni di soci, intende investire nei prossimi cinque anni 760 milioni di euro con l'obiettivo di far crescere i ricavi dai 5,6 miliardi del 2022 a 6,3 miliardi nel 2027, agguantare il pareggio di bilancio nel 2024 e arrivare a realizzare un utile di 70 milioni a fine piano, mantenendo fede ai propri valori e all'identità cooperativa.

«La solidità patrimoniale e il grande lavoro per efficientare la cooperativa renderanno possibile una strategia non di-

fensiva ma una politica di attacco in una fase difficile. Se nei tre anni alle spalle la parola d'ordine era risanamento, cioè la riduzione dei costi e l'efficiamento, la parola d'ordine del piano è lo sviluppo, la crescita delle quote di mercato e il rafforzamento dell'identità cooperativa», ha detto il presidente Mario Cifello.

Il rilancio della coop emiliana parte da un 2022 chiuso con una perdita di 132 milioni, anziché in pareggio. Un rosso su cui hanno inciso costi imprevisti e scelte di campo: dai 40 milioni per gli aumenti energetici ai 45 milioni a difesa

dei soci contro il caro-vita fino ai 40 milioni del contratto di espansione che porterà mille prepensionamenti e 550 assunzioni, con la possibilità per 800 part-time di passare a tempo pieno.

«Se neutralizziamo questi effetti - ha spiegato la direttrice generale Milva Carletti - la perdita scende a 7 milioni. Non abbiamo interrotto il percorso di risanamento». «I 45 milioni per lo scudo difensivo ribadiscono un concetto: per una cooperativa gli utili non sono un fine ma uno strumento per realizzare lo scambio mutualistico», ha aggiunto Cifello.

Con Crédit Agricole investire è alla portata di tutti

Scopri la piattaforma digitale di gestione di portafogli CA Smart Advisory

- Nessuna commissione di ingresso e di uscita
- Paghi la gestione e l'utilizzo del servizio
- Investi a partire da 1.000 €, senza vincoli di uscita

SCOPRI DI PIÙ SU CREDIT-AGRICOLE.IT



ELETTO PRODOTTO DELL'ANNO

CONSUMATORI PREMIATI RINNOVAZIONE 2023

Ricerca su 12.000 consumatori svolta da Circana, su selezione di servizi venduti in Italia. prodottodellanno.it cat. Servizi Finanziari Investimento e Risparmio. Questa è una comunicazione di marketing. CA Smart Advisory ("Servizio") è un servizio di gestione di portafogli di Amundi SGR, offerto da Crédit Agricole Italia. Per conoscere caratteristiche, rischi, costi e oneri fiscali e per assumere una decisione consapevole d'investimento, leggere attentamente l'informativa precontrattuale ed il contratto di gestione di portafogli disponibili presso la Banca. La Banca percepisce incentivi da parte di Amundi SGR per il servizio prestato. L'investitore deve aderire al servizio solo se ha ben compreso tutti i rischi, anche di perdita totale, che esso comporta. La Banca verifica l'adeguatezza dell'investimento sulla base del questionario MIFID. Il servizio non è rivolto a «U.S. Person». È necessario conto corrente, internet banking e contratto quadro di negoziazione presso la Banca. La SGR ha autorizzato la Banca a concedere agli investitori agevolazioni finanziarie in forma di riduzione delle commissioni di sottoscrizione fino al 100% del loro ammontare. Per caratteristiche e costi consulta i fogli informativi su www.credit-agricole.it. Informazioni aggiornate a marzo 2023.

f t y in @

CA CRÉDIT AGRICOLE

www.credit-agricole.it